

VareseNews

Luigi Ganna, il “re del fango” che vinse da corridore e da imprenditore

Pubblicato: Venerdì 7 Aprile 2023



Lo chiamavano “**il re del fango**”, e lui effettivamente in quegli anni eroici **era il migliore**. Ma la **fatica era comune a tutti**: gente che affrontava gare lunghe una giornata intera, gente che **partiva in piena notte** sperando, almeno per una volta, di arrivare per primo o di tagliare quei traguardi volanti che significavano qualche soldo o, almeno, un salame o un prosciutto che valevano oro per le famiglie a casa. Era il ciclismo degli albori, del quale **Luigi Ganna era uno degli interpreti più straordinari**.

A Ganna, **nato a Induno Olona nel 1883**, è dedicato “**40,405**”, il volume scritto dalla **varesina Stefania Bardelli e pubblicato da Sunrise Media**, presentato nella mattina di venerdì 7 aprile al Manu Bistrot di via Dandolo. Una storia anche familiare: «**Mio nonno era nipote di Ganna**, lui e la nonna mi hanno trasmesso l’amore per questo sport. E **quella tappa del Giro del 1990, vista a quattro anni sotto il diluvio** mentre i corridori sfrecciavano a cronometro verso il Sacro Monte è stato il momento in cui ho scelto di amare questa disciplina più di ogni altra» spiega Bardelli.

Il **titolo “numerico”** fa riferimento a **una delle imprese di Ganna**, meno famosa rispetto al trionfo nella Sanremo o a quello celeberrimo del primo Giro d’Italia (entrambi nel 1909). “40,405” è la distanza coperta dal “Luisun” il 26 maggio 1908: quel giorno il corridore varesino **strappò il record dell’ora italiano a Giovanni Cuniolo** davanti a un pubblico in visibilio. «Ma oltre al Ganna sportivo, nel volume ho voluto sottolineare **anche la sua caratura da imprenditore** – conclude Bardelli – Perché investì i soldi vinti nel 1909 per fondare un’officina dalla quale, per tanti anni, uscirono **biciclette di**

grande qualità. Con cui Ganna, da costruttore, ottenne tanti altri successi di prestigio».

Lavoro e ciclismo, fatica ed epica: **ingredienti perfetti anche per un racconto di Federico Buffa** e non a caso all'Avvocato è toccato il gradito compito di **scrivere la prefazione** al volume su Luigi Ganna. Buffa è **intervenuto anche alla presentazione** al termine della quale ha ricordato il suo modo di vivere il ciclismo, da tifoso e amatore. «Qui, nel Varesotto, lo sport della bicicletta ha sempre regalato grandi emozioni: a me resta **ben impresso in mente quel rumore bianco** che si avverte quando il gruppo è in arrivo e transita davanti ai tuoi occhi».



Stefania Bardelli con il suo volume

Per Buffa il ritorno da queste parti è sempre un piacere: «Sono di Milano ma ho trascorso, specie da bambino, **lunghe periodi a Sangiano**. E ricordo la passione della gente per lo sport della bicicletta, gente che lavorava in fabbrica o nei campi e alla domenica, al posto di riposare, andava a correre o ad accompagnare i figli alle corse». Nella prefazione al libro Buffa attinge ai ricordi del periodo sul Lago Maggiore per citare **Gigi Riva ma anche Ugo, il papà di "Rombo di Tuono"**, «che teneva i ritagli di giornale del Coppi... e raccontava a suo figlio del Binda e soprattutto del **Ganna che era il padre spirituale delle due ruote bosine**».

Tanto che – aggiungiamo noi – a Ganna è **tutt'oggi intitolato il velodromo cittadino**, l'anello che si snoda all'interno dello stadio "Franco Ossola". E a Ganna è **accostato anche l'antico Velo Club Varese** che – è una delle idee sviluppatasi intorno alla pubblicazione del libro – potrebbe un giorno risorgere per tornare a creare talenti del pedale nella Città Giardino, una delle culle riconosciute di questo sport in Italia. Alla mattinata in via Dandolo è intervenuta anche la **nipote del grande campione di Induno, la signora Graziella Marzoli**: «Il nonno – ricorda – era persona onesta e molto schiva, tanto che molte cose delle sue imprese le abbiamo scoperte e conosciute dai giornali e non dai suoi racconti. Ammesso – conclude – che quei grandi giornalisti di allora avessero davvero assistito alle imprese del nonno». **E anche questa è una pennellata di quel ciclismo eroico** dove tutti erano "i re del fango". Ma Ganna era il più forte di tutti.

Damiano Franzetti
damiano.franzetti@varesenews.it